

Qualità dei servizi: Roma lontana dall'Europa

La capitale è invece leader in Italia per infrastrutture e tecnologia

OMAR SHERIF H. RIDA

«Una città che vuole vivere bene ma solo per se stessa, e che sembra voler sfuggire alla sfida europea». Così il presidente del Censis, Giuseppe De Rita, ha sintetizzato i risultati dello studio condotto dalla «Fondazione Roma Europea» e l'Isfort sulla qualità dei servizi nella capitale, presentato ieri nella sede del Censis. Una ricerca concepita sia per ricostruire l'offerta di reti e servizi a

sostegno del sistema economico e produttivo romano (confrontandola con le altre metropoli nazionali e internazionali), sia per analizzare la domanda, cioè come le imprese percepiscono e valutano l'offerta stessa di servizi.

Quello che emerge dall'indagine è un sistema delle reti leader in Italia, ma in sofferenza nel confronto con la realtà europea. «Una differenza ben visibile - ha spiegato il responsabile scientifico del progetto, Carlo Car-

minucci - nelle infrastrutture di trasporto. L'aeroporto di Fiumicino ad esempio, pur rappresentando il più importante scalo nazionale in termini di passeggeri, trasporta un quarto dei passeggeri di Londra, un terzo di quelli di Parigi e la metà di quelli di Francoforte».

Riguardo alla rete delle tecnologie digitali (il settore dell'Ict e in particolare i servizi di connettività a banda larga), il Lazio è tra le prime regioni in Italia per livello di copertura in fibra ottica. Nella provincia inoltre il 75 per cento della popolazione può accedere ad internet tramite una tecnologia Adsl, Hdsl e Shdls. Anche in questo caso le note dolenti arrivano dal confronto con l'Europa. (...)

SEGUE A PAGINA 46

Le imprese: «Investire nelle reti»

De Rita (Censis): «La capitale non accetta la competizione europea»

(...) La quota di imprese laziali connesse ad «alta velocità» è molto inferiore rispetto al Nord Europa e alla Spagna: 38 per cento contro, ad esempio, il 68 per cento della Catalogna.

La situazione non cambia per l'offerta di istruzione e ricerca. Con le sue 9 università, le sue strutture di ricerca (Cnr, parchi tecnologici e scientifici) Roma colleziona un altro primo posto a livello nazionale. Eppure nel Lazio la percentuale di laureati sulla popolazione tra i 25 e i 64 anni, è del 13 per cento: mediamente il 20 per cento in meno rispetto al Nord Europa e la Spagna.

Risultati significativi anche per quanto riguarda l'analisi della domanda. Dal campione di imprese capitoline intervistate (15 tra cui Acea, Ama, Atac, Wind) è emerso un giudizio positivo (per adeguatezza e funzionalità) per i cosiddetti servizi di «utilities» (rete idrica, telefonica ed elettrica, gasdotti), per i servizi alle imprese,

per una parte delle infrastrutture di trasporto (rete ferroviaria e aeroportuale) e per l'università. A non soddisfare le attese del sistema imprenditoriale sono invece la rete stradale, i servizi della pubblica amministrazione e l'offerta formativa di base.

«La quasi totalità degli intervistati - ha continuato Carmignucci - ritiene che i maggiori investimenti debbano riguardare i settori dei trasporti e delle reti avanzate. Partendo da questi dati, il nostro sforzo finale è stato quello di isolare alcuni "fili rossi", una serie di aree nelle quali orientare modelli e soluzioni di interventi».

Il primo «filo rosso» riguarda l'elaborazione di una «lista delle debolezze» dei servizi, il secondo lo storico problema del governo del sottosuolo (e dei disagi provocati dalla dozzina di operatori che scavano nel sottosuolo capitolino per posare cavi, tubature, ecc.), il terzo l'elaborazione di una politica

industriale per definire gli obiettivi di sviluppo. L'ultimo «filo» è legato alla condivisione della conoscenza del territorio, alla creazione di un laboratorio, che coinvolga enti locali, aziende pubbliche e private, istituti di ricerca, per integrare e sviluppare le informazioni provenienti dal territorio. Tra le ipotesi quella di partire da un Municipio.

«Roma - ha concluso De Rita - è sempre più una metropoli all'avanguardia per la qualità della vita, la ristorazione, l'offerta turistica e immobiliare, quasi edonista e godereccia e per questo sostanzialmente acciuffata, poco incline alla competizione internazionale. Lo stato dei servizi esemplifica bene questo nodo da sciogliere al più presto, quello di una città che deve decidere se rimanere una metropoli intermedia senza ambizioni o dotarsi di una forte dimensione internazionale».

Omar Sherif H. Rida